



FLASH DI SCENARIO



+2,9%

Tasso di inflazione
Eurozona (HICP),
su base annua, a
dicembre 2023

EUROZONA

Dall'Eurozona al Regno Unito la lotta all'inflazione non è ancora finita

L'aritmetica può fare strani scherzi. È stato il caso dell'inflazione di Eurozona, che a dicembre è salita al 2,9% dal 2,4% di novembre – Eurostat ha confermato il dato flash pubblicato a inizio mese – e potrebbe essere il caso anche dell'Italia, quando sarà annunciato l'indice dei prezzi di gennaio, quasi certamente in accelerazione. Pure la Gran Bretagna ha dovuto riconsiderare le aspettative troppo ottimistiche, registrando nel mese di dicembre un'inflazione del 4,2% annuo, invariata rispetto a novembre. Un andamento inatteso che ha portato esitazione sui prossimi tagli dei tassi.

Il Sole 24 Ore, 18 gennaio 2024



+3,7%

Incremento
retribuzioni, anno
2023

ITALIA

Crescono le retribuzioni ma l'inflazione corre di più

Tornano a crescere le retribuzioni: +3,7% rispetto al 2022 (nell'anno precedente il trend di crescita era del 2,8%) ma il potere di acquisto risente ancora del peso dell'inflazione che, pur se con un tasso notevolmente inferiore al 2022, continua a crescere più delle retribuzioni. È quanto emerge dal nuovo rapporto retribuzioni di Odm Consulting. Il gap retributivo di genere si attesta al 10,7%, in linea rispetto all'anno scorso e proseguendo nel trend di crescita avviatosi a partire dagli anni della pandemia. In Italia il tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni è pari al 51,1%, sotto la media europea (64,9%).

Ansa, 20 gennaio 2024



+42mila

Saldo imprese
registrate, anno
2023

ITALIA

Nel 2023 +42mila imprese con il traino di edilizia e turismo

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel 2023 è pari a +42mila imprese, con un tasso di crescita dello 0,70%: resta stabile il numero di nuove imprese, ma aumentano le chiusure (+2,1%). È questa la fotografia scattata da Movimprese sull'andamento della demografia delle imprese nel 2023, risente di una congiuntura economica caratterizzata da inflazione, tensioni geopolitiche e cambiamenti tecnologici. Il risultato è che il saldo 2023 resta positivo, ma non per tutte le aree di attività; oltre il 70% delle 42mila imprese in più opera in tre macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali.

Il Sole 24 Ore, 23 gennaio 2024



Speaker della settimana

CHRISTINE LAGARDE, Presidente della Banca Centrale Europea

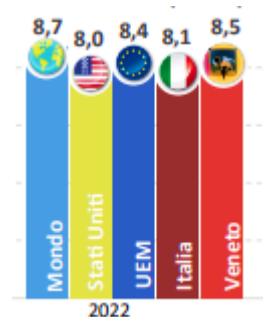
«A meno che non si verifichi un altro grande shock, abbiamo raggiunto il picco dei tassi. Ma dobbiamo rimanere restrittivi per tutto il tempo necessario, per garantire che l'inflazione continui a rallentare. Il rischio sarebbe quello di andare troppo in fretta e di dover tornare indietro, con altri rialzi.»

18 gennaio 2024

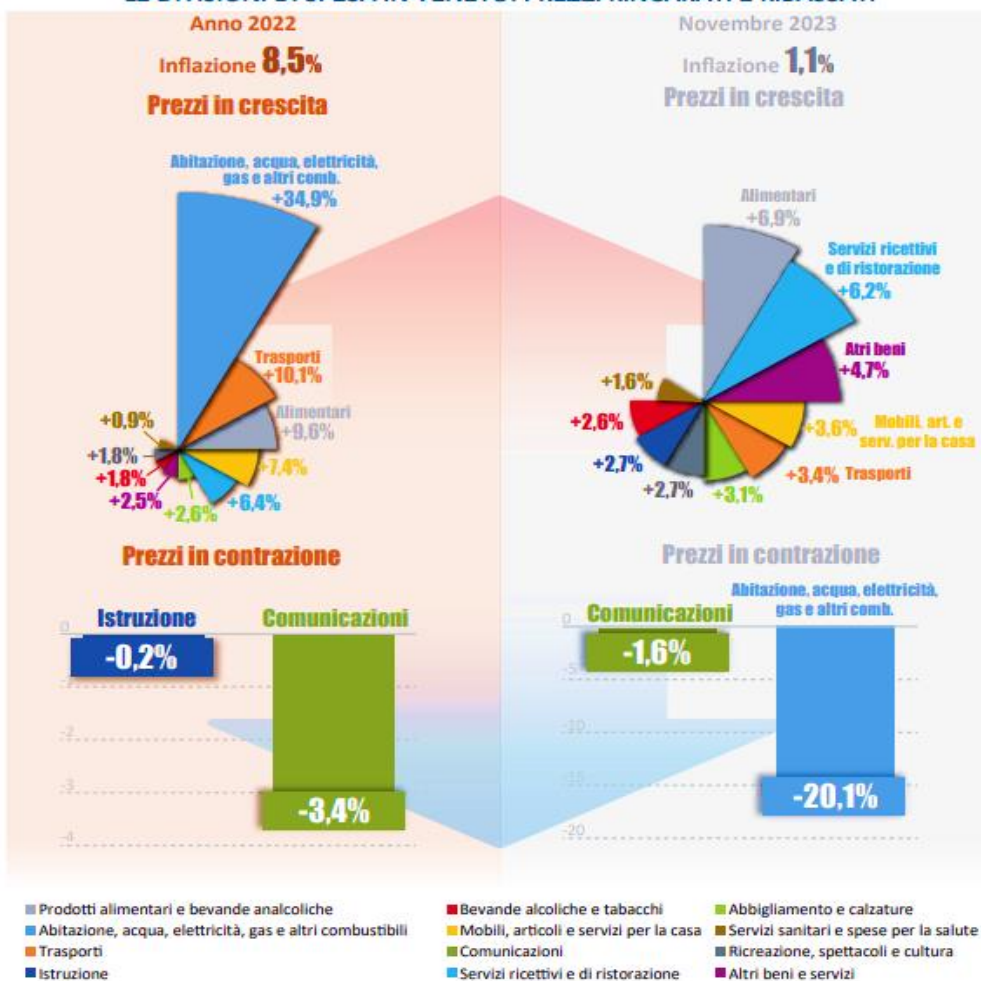
L'inflazione in Veneto: fotografia e prospettive

Nel 2022 il tasso d'inflazione in Veneto è stato dell'8,5%, leggermente superiore a quello nazionale pari all'8,1%. Nel 2023 si evidenzia un **netto calo** nell'andamento dell'indice dei prezzi al consumo e il dato dell'ultimo mese disponibile, novembre 2023, ci indica un 1,1%. La discesa si deve in gran parte all'andamento dei prezzi dei beni energetici, in decisa decelerazione tendenziale a causa dell'effetto statistico derivante dal confronto con novembre 2022, quando si registrarono forti aumenti dei prezzi del comparto. I prezzi di **prodotti energetici nel 2022** hanno portato ad una **crescita generalizzata**, ma soprattutto delle divisioni relative ad "acqua, elettricità, gas e altri combustibili" (+34,9%) e ai "trasporti" (+10,1%). Le stesse divisioni a novembre 2023 segnano una contrazione del 20,1% della prima e una crescita ridimensionata al 3,4% per la seconda. A **novembre 2023** i prezzi maggiormente in crescita sono quelli legati agli aggregati "prodotti alimentari e bevande analcoliche" (+6,9% rispetto a novembre 2022), e "servizi ricettivi e di ristorazione" (+6,2%). Bisogna evidenziare che entrambe le divisioni stanno mostrando un rallentamento negli ultimi mesi. [Per il report completo.](#)

Inflazione anno 2022:
Mondo, Stati Uniti,
Unione Monetaria,
Italia; Veneto.



LE DIVISIONI DI SPESA IN VENETO: PREZZI RINCARATI E RIBASSATI



FOCUS DELLA SETTIMANA

Inizio 2024 con nuove tensioni, dopo un fine 2023 con buoni segnali soprattutto nei servizi.

Nuovi rischi. Il 2024 si è aperto con ulteriori rischi per i flussi commerciali, dovuti alla **forte riduzione dei transiti nel canale di Suez** per gli attacchi del gruppo yemenita degli Houti. I prezzi di gas e petrolio non ne hanno risentito finora, ma restano alti: a gennaio 31 €/mwh e 78 \$/barile. A fine 2023 il **PIL italiano** potrebbe essere andato meglio dell'atteso: ripartiti servizi e costruzioni, ma l'industria resta debole; **inflazione** ai minimi, solo in Italia. I tassi quindi potrebbero rimanere alti ancora per alcuni mesi.

Inflazione bassa in Italia, non ancora in Europa. L'**inflazione italiana** è scesa ancora a dicembre (+0,6% annuo, da +0,7%). È balzata, invece, in Germania (+3,8% da +2,3%) e Francia (+4,1% da +3,9%), tanto che nella media Eurozona è risalita al +2,9% (da +2,4%). Il divario è spiegato soprattutto dalle diverse traiettorie dei **prezzi energetici**, che ora calano molto di più in Italia (-24,7%) che in Europa (-6,7%), a causa di un "effetto base" avverso in Germania (dove il Governo li aveva frenati molto a dicembre 2022). Contano anche i **prezzi core di beni e servizi**, che proseguono ovunque la frenata, ma in Italia sono già tornati appena sotto il +3,0%, mentre nell'Area mantengono un maggior ritmo (+3,4%).

Credito più caro. A novembre ennesimo aumento del **costo del credito** per le imprese italiane (5,59% in media). Viceversa, per il secondo mese si attenua la caduta dei prestiti (-4,8% annuo, da un minimo di -6,7% a settembre), sebbene il credito rimanga un fattore di freno per **investimenti e consumi**.

Investimenti meno negativi. I dati qualitativi segnalano una dinamica meno sfavorevole nel 4° trimestre, dopo il calo nel 3°: migliorano le **condizioni per investire** che rimangono però negative (-20,9% da -31,0%) e la previsione sulla spesa in beni di capitale (16,0%, da 11,1%); la domanda gioca poco a favore. A dicembre, però, cala la **fiducia delle imprese** del settore.

Consumi incerti. Dopo un 3° trimestre robusto, segnali misti sui **consumi** nel 4°. Le **vendite al dettaglio** hanno recuperato a ottobre-novembre (+0,6%), ma quelle di beni alimentari sono deboli; a dicembre la **fiducia delle famiglie** è risalita, ICC segna un +0,5% annuo, ma le vendite di auto hanno frenato (-3,7%).

Cresce il lavoro. Si conferma la dinamica positiva del **mercato del lavoro**: +450mila occupati a novembre da fine 2022. La crescita a ottobre-novembre (+122mila) è

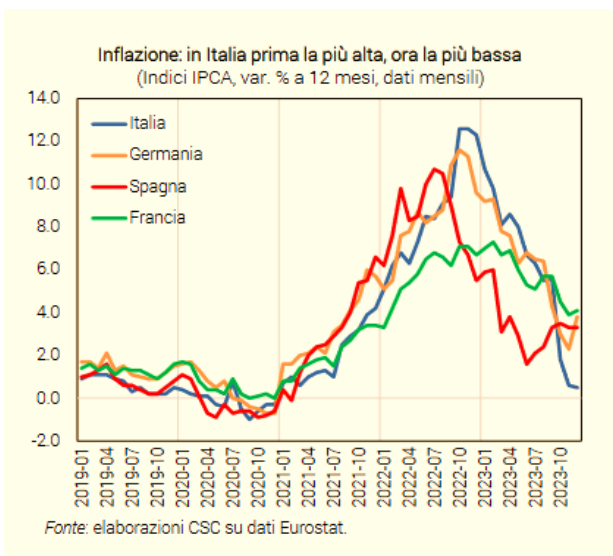
interamente ascrivibile ai lavoratori a tempo indeterminato (+0,9%, +143mila); calano determinato (-0,3%) e indipendenti (-0,3%).

Servizi in risalita. A ottobre e novembre RTT (CSC-TeamSystem) indica un recupero dell'**attività nei servizi** e a dicembre, secondo l'HCOB PMI, la flessione è stata quasi annullata (49,8, da 49,5), un dato coerente con il forte rimbalzo della **fiducia delle imprese** a fine anno, specie quelle del turismo.

Industria: brusco calo. A novembre la **produzione** ha subito un'altra **forte flessione** (-1,5%; -3,1% tendenziale); l'aumento di fatturato segnalato da RTT è spiegato da un ampio decumulo di scorte. Nel 4° trimestre, la variazione acquisita della produzione è di -1,1%. L'HCOB PMI un po' risalito (45,3 da 44,4) anticipa un dicembre in miglioramento, ma la **fiducia delle imprese** ha continuato il **trend decrescente**. E a inizio 2024 il "blocco" di Suez (se prolungato) può peggiorare lo scenario.

Eurozona: ritmi divergenti. Il calo della **produzione industriale** a novembre (-0,3%), terzo consecutivo, nasconde dinamiche differenziate: Italia e Germania (-0,3%) soffrono, positiva la performance di Spagna (+1,1%) e Francia (+0,5%). La **debolezza della manifattura** indica una dinamica dell'Eurozona molto debole nel 4° trimestre, dato che anche i **servizi sono in contrazione** (PMI a dicembre a 48,8).

[Per il report completo.](#)



LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Rinnovabili, per l'Italia è un 2023 record, ma l'Europa corre di più

Italia da record sulle rinnovabili nel 2023. La produzione netta totale di elettricità, secondo quanto ricostruito dal Sole 24 in base a dati pubblici Terna, è avvenuta per il **43,8% grazie alle fonti green**, ovvero **idroelettrico, eolico, solare, biomasse e geotermico**. Un dato incoraggiante, specie perché arrivato subito dopo la crisi del gas russo, ma che non deve indurre in eccessivi entusiasmi. **Per tre motivi:** innanzitutto perché è stato favorito dal **calo della produzione**, stimata sotto i 260 GW, **ai minimi dal 1999**. In secondo luogo, **pesa il paragone con i partner europei:** al netto del saldo con l'estero, **Germania e Spagna**, anch'esse favorite dal crollo della domanda di elettricità, **hanno superato la soglia del 50% di rinnovabili**, mentre la **Gran Bretagna** è arrivata al **47%**; la **Francia è al 27%**, ma riclassificando le fonti **low carbon** con il nucleare balzerebbe in testa con il 93%. Terzo punto: allargando il **confronto all'ultimo decennio**, il confronto **Italia-Europa** è ancora più emblematico: nel 2014 il nostro Paese produceva tra eolico e fotovoltaico 37 GW e nel 2023 arriverà a 54 GW; nello stesso periodo la Francia ci ha superato (passando da 24 a 68 GW) e la Gran Bretagna surclassato (da 36 a 109 GW), la Spagna è oltre 100 GW, la Germania domina con quasi a 200 GW.








Eolico e solare al vertice. Sfiare il **44% di rinnovabili** sulla produzione netta (la quota sulla domanda sarà nettamente inferiore), secondo Nicola Monti, Ceo di Edison, significa «andare nella giusta direzione, anche se siamo lontani dalla velocità di crociera. Serve una visione più di sistema che comprenda accumuli, reti, innovazione e rilancio degli **investimenti idroelettrici**». Altro elemento chiave: l'anno scorso su tutta la **generazione green, eolico e fotovoltaico** hanno pesato per il 20,7% e il 27,2%: assieme hanno dunque battuto **l'idroelettrico** (33,9%), a lungo vero pilastro del **portafoglio rinnovabile italiano**. Nel 2023, infatti, ha prodotto circa 40 GW, ma i 27 GW del 2022 (per la siccità) avevano abbattuto la **generazione rinnovabile al 35,6% sul totale**. Nel 2014, invece, era stata sempre la performance super delle dighe (58 GW) a portare il dato complessivo al 43,3%. Un numero che, seppur determinato da fattori eccezionali, è purtroppo vicino al record di 43,8% con cui si è chiuso il 2023. Dieci anni persi dunque? «Le **installazioni di rinnovabili** hanno viaggiato a rilento causa fine incentivi, burocrazia e

scarsa reattività dei policy makers – sottolinea Alessandro Marangoni, Ceo del think tank Althesys – I 5 GW di nuovi impianti degli ultimi 12 mesi hanno contribuito all'ultimo colpo di reni». Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, invita alla prudenza: «Il primato del 2023 è legato al **trend di riduzione strutturale delle nostre industrie e all'efficienza energetica**: sarà molto difficile centrare il target del **60% da rinnovabili al 2030**».

Il balzo di Germania e UK. L'evoluzione della **capacità installata** dal 2014 ad oggi parla chiaro: tra eolico e fotovoltaico l'Italia è andata avanti a 1,5 GW l'anno (quando ne servirebbero 10), la Francia e la Gran Bretagna a 2,8, la Spagna a 3,6 e la Germania addirittura a 7,5. Riportando le lancette al 2010, balza all'occhio come la **Germania** abbia **azzerato il nucleare** (che valeva il 22% della generazione) e quasi a **dimezzare il carbone** (al 26%), portando le **rinnovabili dal 18% al 52,6%**. **L'Italia**, invece, è passata dal **27% al 43% sul green**, ma resta la **più dipendente in Europa dal gas e, dall'idroelettrico** che, complice il **climate change**, è soggetto a maggiore volatilità. «Nel 2023 per Germania e Gran Bretagna **l'eolico**, in particolare **off shore**, ha fatto la differenza – fa notare Tabarelli – Berlino sulle rinnovabili ha fatto tanto: tra **sussidi, permitting, prezzi dell'elettricità** e conferma del territorio il contesto è stato molto favorevole». I venti del Mare del Nord hanno spinto anche l'off shore britannico: **Londra** nel 2023 ha centrato il **record di rinnovabili con il 47%**. In pochi anni la **Gran Bretagna è uscita dal carbone** (che nel 2014 valeva il 30%), sostituendolo con le **fonti green**, con nucleare e gas assieme poco sotto il 50%. Stesso ragionamento, con numeri diversi, per la Spagna.

Il nodo nucleare. Un'ultima riflessione sul nucleare che, al netto del nodo sicurezza, resta una fonte **low carbon**. Riclassificando **l'energy mix europeo**, la **Francia domina con un 93% di elettricità prodotta con basse emissioni**, seguono la Spagna (70%), la Gran Bretagna con il 61%, la Germania con il 54% e l'Italia con il 43,8%. «Nei prossimi 10 anni questo gap è destinato a ridursi perché diversi Paesi dovranno chiudere alcune centrali di vecchia generazione, mentre le rinnovabili cresceranno: **il vero nodo per l'Italia resta la dipendenza dal termoelettrico**», conclude Umberto Quadrino, presidente di Tages Holding.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2023	
 PIL	+4,2% (2022)	+3,7% (2022, ISTAT)	+0,7% (CSC)	+0,7% (Banca d'Italia) +0,8% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,56% (III Trim 23/III Trim 22)	-2,7% (III Trim 2023/III Trim 2022)	-3,1% (Novembre 2023/Novembre 2022)	
 EXPORT	-1,48% (III Trim 2023/III Trim 2022)	-3,53% (III Trim 2023/III Trim 2022)	-4,4% (Novembre 2023/Novembre 2022)	
 IMPORT	-5,78% (III Trim 2023/III Trim 2022)	-16,42% (III Trim 2023/III Trim 2022)	-8,9% (Novembre 2023/Novembre 2022)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2022)	67,8% (2022)	60,1% (2022)	61,8% (Novembre 2023)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	3,2% (2022)	4,3% (2022)	8,2% (2022)	7,5% (Novembre 2023)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	11,2% (2022)	13,4% (2022)	23,7% (2022)	21,0% (Novembre 2023)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 3° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2021 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 6° provincia italiana, 1° in veneto per quota di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investitrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6 Dipartimenti veronesi tra i 180 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2021)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2021)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 7° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2022)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2022)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2022)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana, 1° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2022 (Istat, 2023)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 2° produttore manifatturiero dell'UE, 7° nel mondo (CSC, 2020)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2021	2022	2023	2024
PIL	8,3	3,7	0,7	0,5
Esportazioni di beni e servizi	13,9	9,9	0,8	2,3
Tasso di disoccupazione¹	9,5	8,1	7,7	7,4
Prezzi al consumo	1,9	8,1	5,8	2,1
Indebitamento della PA²	8,8	8,0	5,3	3,8
Debito della PA²	147,1	141,7	140,0	140,4

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL